

NUMERO 2

MARZO 2004

NOI
DELLA
COOPERATIVA
AMICIZIA

*"Rendere visibile
l'invisibile..."*

*E' importante conoscere se stessi,
per scoprirci come se fossimo
persone nuove ad ogni respiro...
E' importante conoscere l'universo,
perché noi siamo il mondo
e non qualcosa di separato dalla realtà...
E' importante essere coscienti,
perché la coscienza è una forza che
ci illumina e ci rigenera continuamente...
E' importante cercare la libertà dai modelli,
dalle identificazioni e da tutto
quello che ci condiziona dall'esterno...
E' importante essere creativi,
imparare a trovare il talento che
ci rende unici e irripetibili...
in ogni istante della nostra vita.*

Un ringraziamento particolare a tutti coloro
che hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Lidia Angoschi, Vittorio Bardi, Ilaria Cigognini, Davide Colombi,
Patrizio Colucci, Enrico Costa, Mauro Ferrari, Marina Gibin,
Tullio Perani, Stefano Pozzini, Pier Carlo Quintini,
Edo Riminitti , Giuseppina Sari, Federica Schiavi.

MUSICOTERAPIA

Parlando di musicoterapia moltissime sono le domande che saltano alla mente... terapia con la musica? Come può una successione di suoni portare ad un rapporto terapeutico? Qual è il potere nascosto dentro un accordo?

Già potere... la musica ha un grosso potere sull'uomo anche perché accompagna tutta la sua vita: dalla nascita alla morte (!), chiunque ascoltando una canzone o un suono si trova dinanzi a delle emozioni/stati d'animo che, in alcuni casi, aveva quasi dimenticato, questo è possibile perché nella nostra memoria un determinato accadimento è catalogato insieme a precisi suoni, odori, etc... Ecco quindi spiegato perché, quando si è stanchi e stressati, l'ascolto di una canzone "amica" ci ridona forza e voglia di fare, può succedere però anche il contrario, ascoltando una musica ci ritorna alla mente la fine di un amore o qualche situazione triste portandoci tristezza, stati d'ansia, etc... quindi si spegne la radio o si cambia emittente!!!

Il laboratorio di musicoterapia è stato creato proprio sotto questi concetti; inoltre l'intento è di far vivere ai ragazzi esperienze, tendenzialmente ludiche, che permettano di evidenziare la "parte sana" e "far prendere coscienza" che ognuno è importante per quello che sa fare e il suo apporto è indispensabile per la buona riuscita del "lavoro". Ed è proprio con questa mentalità che è stata ideata la storia di ROCKY IL LUPO, l'idea di partenza era di inventare completamente una storia con personaggi, ambienti ed avventure sconosciute; così è stato!

Con Enrico, Lidia e Carlo sono stati dati (in una sorta di brain storming) i nomi ai personaggi, sono state scelte le azioni e le situazioni che il nostro protagonista avrebbe affrontato, sono stati stesi i dialoghi e... la storia è servita!

A quel punto sono iniziate le prove per la registrazione dell' 11 febbraio, registrazione che avrebbe portato all'incisione di un CD. L'idea di registrare mi è venuta ragionando sul fatto di voler lasciare un prodotto, o in ogni modo qualcosa di tangibile, ai ragazzi in modo da far maturare l'idea: "l'ho fatto anch'io" (concetto dell'apporto indispensabile già citato in precedenza) e poi mi attirava molto l'idea della registrazione, esperienza mai provata dai ragazzi.

Ora noi tutti ci rimettiamo al vostro giudizio, ascoltate il CD allegato al giornalino e... se ascoltandolo un sorriso apparirà sul vostro volto il nostro intento sarà compiuto!

Musicoterapista
Davide Colombi

IL 19 DICEMBRE VENERDI' DELL'ANNO 2003 PATRIZIO COLUCCI HA RICEVUTO UN GALEONE CON CAPITAN TRINCHETTO E CAPITAN UNCINO CON GLI ALTRI 4 PIRATI CHE PARTONO CON LA SCIALUPPA A REMI DI SALVATAGGIO SULL'ACQUA REMANDO CON I DUE REMI CHE SCENDONO DAL PONTE ELEVATOIO FUNZIONANTISSIMO CHE SI APRE E SI CHIUDE CHE PER APRIRSI VA IN GIU' E PER CHIUDERSI VA IN SU' MA PER SEMPRE COSI' PER APRIRSI E PER CHIUDERSI PER SEMPRE DI CONTINUO PATRIZIO COLUCCI E' RIMASTO ESTASIATISSIMO E STUPIDISSIMO E ASSAI MERAVIGLIATISSIMO DALL'ENTUSIASMO ENORMISSIMO E POI SIE' MANGIATO UNA FOCACCIA CON L'OUVA VERDE SALATISSIMA E UNA FETTA DI PANETTONE DOLCISSIMO CON LA FRUTTA CANDITA E L'UVETTA CANDITA E POI SIE' BEVUTO UN BICCHIERE INTERO DI COCA COLA

PATRIZIO COLUCCI

LE MIE ATTIVITA' DURANTE LA SETTIMANA.

Durante la settimana, dal lunedì al venerdì, svolgo i miei lavoretti.

Al mattino aiuto le cuochi in cucina e verso le 9 e 30 vado in panificio a prendere il pane.

Poi svolgo attività di ergoterapia assieme ai miei compagni: Enrico, Lidia, Bruno, Marinuccia, Rosalia, Patrizio, Pin Carlo, Mauro, Roberto, e Mario.

Alle 12,30 si pranza.

E poi ci riposiamo fino alle 14,00.

Nel pomeriggio dalle 14,00 alle 16,00 si lavora ancora: smontiamo le reti oppure imbutiamo le perate.

Poi alle 16,00 come premio x aver lavorato bene, bere il caffè.

A volte esco e vado a trovare gli amici oppure rimango in struttura e aiuto gli operatori.

Inoltre, 2 volte alla settimana vado in palestra qui.

A Codogno a fare ginnastica.

Assieme all'istruttore e alle altre signore facciamo gli addominali, la corsa, i giochi con la palla e i bastoni.

In questo modo mi tengo scattante e in forma.

A me piace molto stare qui in cooperativa, perché sto bene, imparo tante belle cose e sono sempre in compagnia.

Se devo essere sincera, non si va sempre d'accordo, a volte si litiga e si litaccia, ma poi facciamo subito la pace.

Cerchiamo di vogliamo tutti molto bene.

Marina Gilim





Folgarida 2003



- Racconti di vita -
Pier Carlo Quintini

Sono talmente tanti gli avvenimenti vissuti che ho una difficoltà enorme nel ricordarmeli. Quelli che mi sono noti non avrei mai voluto viverli ma tuttavia ciò si è verificato, in parte per causa mia, in parte perché scritti nel mio destino, ed il presente ne è una conseguenza con la quale devo convivere in ogni momento della mia quotidianità.

Ricordo un pomeriggio, all'età circa di trent'anni, sono uscito di casa dicendo a mia madre: "ciao mamma, vado a mangiarmi un gelato". Ero in bicicletta quando una macchina mi è venuta addosso ed avendomi lanciato in avanti, cozzai con la testa il terreno. Sono entrato in coma ... non ricordo per quanto tempo. Quando mi svegliai mi sono ritrovato in ospedale, al "Fatebenefratelli" di Milano, dove c'è l'oftalmico, che era anche la sede in cui andavo quotidianamente a bere il metadone. L'oftalmico è una sessione staccata dell'ospedale che ha in cura i tossici da uso di eroina.

Ricordo che quando mi svegliai dal coma, trovai davanti a me il dottore per la solita visita medica mattutina e ad egli feci un bel gesto "dell'ombrello", cosa che mi è sempre piaciuta ma in quel momento mi era particolarmente gradita, tanto più che era significativo: il massimo dell'eloquenza! Certo che quel gesto mi costò parecchio poiché sul deltoide avevo un tatuaggio, molto sgradito a mio padre, il quale ne parlò col dottore e così mi fu trapiantato, sul deltoide, una parte di derma per poter coprire il tatuaggio. Il "tattoo" raffigurava un angelo della morte perché in mano aveva una siringa. Ciò rappresentava, per me, l'augurio per recuperare nuovi soldi per una nuova dose, cioè... per un nuovo angelo in vena.

Ma quante cose sono passate nelle mie vene?

A testimoniare sono questi miei eccessi di ammoniaca nel sangue (conosciuta come amonemia). Il mio fegato ormai non riesce più a trasformare questa sostanza così, essa si getta nel torrente sanguigno che a sua volta erra il cervello intossicando gran parte del mio corpo. Tutto questo mi porta a contatto con una realtà alterata.

Non mi crederai, adesso sto scrivendo, ma ho tanta paura che i miei valori di ammonio stiano alzandosi bruscamente.

Infatti la caratteristica dell'ammonio è che esso si può svegliare nel giro di soli cinque minuti, facendo in modo che io possa trovarmi in piedi camminando ma mentre sollevo una gamba, con l'altra non so come porre controforza.

In poche parole manifesto “perdite di equilibrio”, che mi costringono ad avere un blocco fisico a letto, dovendo contare solo ed esclusivamente sull’aiuto degli altri.

Dalle dimissioni del “Fatebenefratelli” fino ad oggi non posso dare di me alcun ricordo perché quando si entra in coma, il cervello cancella tutto o gran parte.

Ora mi trovo residente in questa struttura, insieme ad altri 29 ragazzi, tutti con problemi psico-fisici ma, tutto sommato, simpatici.

Forse proprio per questo la nostra vita è uguale a quella di tanta gente che vive fuori da queste mura, ed è quindi strutturata in modo tale che nella giornata si possano svolgere diverse attività, con l’inizio alle 8.00 del mattino fino alle 12.00, per avere un’ora di pausa per l’ovvio pranzo, per continuare poi fino alle 16.00.

Tutto ciò in un contesto di carattere lavorativo in cui socialmente si ha l’evolversi della parola “handicap”, inteso come un qualcosa che possa svilupparsi, così come un’altra persona abbia tutto ciò esternamente e quindi in un mondo normale.

Il mio caso (handicap vissuto) viene moltiplicato per 365 giorni l’anno...

non posso far altro che sperare, come tante altre persone, nel mio domani... Spero in tante cose...ma avverranno?

E, soprattutto, ci sarà ancora un posto per me in futuro?

Troppo complicato e paranoico questo discorso, meglio non pensarci!

Ritornando al discorso di prima, noi siamo trenta ragazzi, molto diversi l’uno dall’altro. Con ognuno di loro vado, in linea di massima, d’accordo, anche se a volte ci sono problemi caratteriali e non solo... ad essere sincero, a volte, mi diverto anche a prenderli un po’ “in giro” e a “scervellarmi” per inventare “nomignoli” fatti su misura per ognuno... non portatemi rammarico per questo, concedetemelo; dovrò pur occupare il mio tempo libero in qualche modo, no?!?

In questa struttura, ovviamente, trovano posto anche gli operatori, cioè coloro che svolgono mansioni assistenziali, ma soprattutto si impegnano a compiere azioni paterne o materne nei nostri confronti.

Un Grazie a tutti loro viene quindi da parte mia, non che dai ragazzi stessi...

e sperando che l’euro ci dia una mano!!!

A presto
Pier Carlo Quintini

Prenditi il tempo per leggere questo messaggio

C'era una volta un ragazzo con un pessimo carattere.
Suo padre gli dà un sacchetto pieno di chiodi e gli dice
di piantarne uno nella palizzata del giardino ogni volta
che perde la pazienza e/o che bisticcia con qualcuno.
Il primo giorno ne pianta 37 nella palizzata del giardino.
Le settimane seguenti, impara a controllarsi e
i numeri dei chiodi piantati diminuisce di giorno in giorno:
scopre che è più facile imparare a controllarsi che piantare chiodi.
Finalmente, arriva il giorno in cui il ragazzo non pianta
nessun chiodo nella palizzata.
Allora va dal padre e gli dice che oggi non ha avuto
bisogno di piantare nessun chiodo.
Suo padre allora gli dice di levare un chiodo dalla palizzata
per ogni giorno che riesce a non perdere la pazienza...
I giorni passano e finalmente il ragazzo può dire al padre
che ha levato tutti i chiodi dalla palizzata.
Il padre conduce il figlio davanti alla palizzata e gli dice:
« Figliolo, ti sei comportato bene ma guarda quanti buchi
hai lasciato nella palizzata! Non sarà mai come prima! » -

*Quando litighi con qualcuno e gli dici delle cose cattive, gli lasci delle ferite.
Puoi infilzare un uomo con un coltello e poi toglierlo, ma lascerai sempre una ferita.
Poco importa quante volte ti scuserai, la ferita rimarrà.
Una ferita verbale fa altrettanto male di una fisica.*

*Gli amici sono dei gioielli rari, ti fanno sorridere e ti incoraggiano.
Sono pronti ad ascoltarti quando hai bisogno, ti sostengono e ti aprono il loro cuore.
Mostra ai tuoi amici quanto li ami.*

Qualche riga per meditare...

dai alla gente



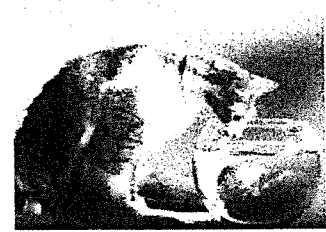
più di quello che si aspetta

*quando dici "ti amo",
dillo sul serio...*





*quando dici "mi dispiace",
guarda negli occhi la persona*

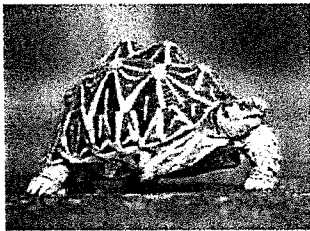


*non prenderti mai gioco dei sogni degli altri,
ama profondamente e appassionatamente.
Puoi uscirne ferito, però è l'unico modo di vivere la vita completamente.*

Non offendere e non giudicare



gli altri per i loro parenti



*parla lentamente,
ma pensa con rapidità.*



*Ricorda che il più grande amore e i maggiori successi
comportano i maggiori rischi.*



*Non permettere che un piccolo disguido danneggi una grande amicizia;
Quando ti rendi conto che hai commesso un errore, correggilo immediatamente.*

*Sorridi quando rispondi al telefono, chi ti chiama
tua voce.*



potrà sentirlo nella

*Quando perdi, non perdere la lezione,
ricorda le tre "R":
- Rispetto verso te stesso
- Rispetto verso gli altri
- Responsabilità per tutte le azioni.*

*"Tutti qui li chiaman volontari ma forse loro ne sono un poco ignari,
lui Edo, coi baffetti da sparpiero, ci ha regalato un articolo sincero
parole dolci, di un amico assai contento, parole libere come i suoi capelli al vento...
e che dire poi del nostro Tullio Perani, al cui confronto siam tutti un poco nani,
usa la penna con dolcezza ed allegria ed ogni parola si trasforma in poesia..."*

GRAZIE RAGAZZI!

Capita a volte di incontrare, o sentire magari ad un telegiornale, qualcuno che osservando la realtà desideri un mondo diverso, migliore, senza odi e violenze. Immane, da contrastare, il pensiero comune basato sull'esperienza, sul vissuto quotidiano: utopia, sogni da lasciare ai ragazzi. Eppure un mondo così esiste, reale e concreto ed io l'ho incontrato e chiunque lo voglia può toccarlo con mano:

prova ad avvicinarti ai ragazzi della Cooperativa Amicizia.

Sono ragazzi veramente speciali, ragazzi che non sanno pensare il male, che sono e rimarranno sempre "bambini", per citare un termine biblico usato da Gesù per indicare i suoi preferiti e per ricordarci come dovrebbero rimanere tutti gli uomini... *Ragazzi puri di cuore: beati loro perché vedranno Dio.*

Sui loro volti vedrai sempre un sorriso sereno, un desiderio di abbandonarsi negli altri per essere in comunione con loro, un tenero bisogno di affetto e la voglia di voler bene a chiunque gli è vicino...

Non sentirai mai sciocche imprecazioni contro la sorte, il destino, la gente che li trascura, la sofferenza, ma *silenziosa accettazione della vita con le sue gioie e le sue durezze...* Pensi che io menta? Che io racconti favole?

Se vuoi incontrarli, se vuoi correre il rischio di avvicinare questa stupenda realtà che può trasformare il tuo modo di vivere e pensare, correndo il pericolo di diventare migliore di quanto già tu non pensi di essere, vieni, vieni qui da noi. Sono certo, tra non molto anche tu dirai:

grazie ragazzi, benedetto Dio che mi ha concesso di incontrarli!

Edo

IL SOLE I NOSTRI CUORI

Campo di Marte e Codonío delle mie gioie per primo campomarte siete tutti simpatici mi fate molta compagnia è una grande famiglia la comunità di campomarte è nel mio cuore sono tutti i miei amici educatori più belli del mondo

Paola Bosi è simpatica la Tosini anche lei Isacco l'insuperabile Paola Bellani è stupenda Marianna anche lei Tutte le asa ache loro in particolare la Molinari il signor Enrico fa sempre ridere i volontari sempre più numerosi il guattero è buono Bertoglio è il bertolio è il Paul Niuman di Lodi Piera la Mondaini del lodigiano Rosi la donna affascinante Claudia ha il sorriso enigmatico Giulio Mataari Alessandro e Barbara la coppia del progetto promoteo dell'anno Simona Rossi e le sostitute so tutte bone e che dire di Codonío l'Amicizia è grande l'Amicizia è forte l'Amicizia è compatta il sole brilla sui nostri cuori tutta la compagnia la Bolzoni e la Ferrari Piera e Giulio le piace molto la vostra cooperativa Stefano Pozzini è molto simpatico l'amicizia si colora di azzurro il mare è calmo la Bolzoni ha degli occhi stupendi Simona Ferrari Piera non ha mai visto Rosalia la vuole vedere io vi voglio un mondo di bene Piera vuole sposare Pierino Suardi

Poesia di Perani la coopeartiva amicizia è ornata d'immenso la vostra amicizia non ha mai visto dentro nel mio cuore io vi ho inventato io Pozzini è la mia vita Lisa se ti vuoi aggregare anche tu alla nostra cooperativa amicizia io sarei onorato essere amici della cooperativa è una cosa inebriante

La Bolzoni è la più bella donna che ci sia su questa terra la Simona Ferrari è tutta la mia vita Pozzini l'uomo che non deve chiedere mai la Bolzoni e la Ferrari sono le mie gioie se campomarte mi danno i soldi per andare alla cooperativa amicizia con Pozzini campomarte per me è il mio paradiso Quando esco con Pozzini mi piace la domenica alle 9 andare a prendere barbara dalla nonna e pure il mercoledì i casinari di campomarte i matota sono allegri se Piera è triste o che triste è nervosa noi la sopportiamo io la voglio allegra che sia tranquilla che non se la prende con gli educatori e se li tratta male a me la comunità piace lo stesso anche se lei è nervosa Ho finito Piera non devi essere nervosa ci siamo noi a risolvere i tuoi problemi sei nostra amica di sempre io ti amerò per sempre Piera ai loviu

Tullio

ARTE-TERAPIA

Il termine ARTETERAPIA indica un processo di trasformazione che si sforza di comprendere i significati dei nostri pensieri, sentimenti e comportamenti. La creazione artistica dà la possibilità di esprimersi e comunicare anche là dove è andata perduta la modalità verbale. Disegnando e dipingendo si dichiara la propria volontà di esistere, di mantenere uno spazio virtuale di comunicazione con l'altro e con se stesso. L'arte diventa, così un mezzo di espressione di valore uguale alla parola.

L'attività creativa costituisce un momento evolutivo per ogni persona.



Non ha alcuna importanza saper dipingere realmente, l'arte va oltre ogni preoccupazione estetica e morale.

L'arte coinvolge le emozioni e ed è solo producendo l'impronta che esprimono la "scintilla"



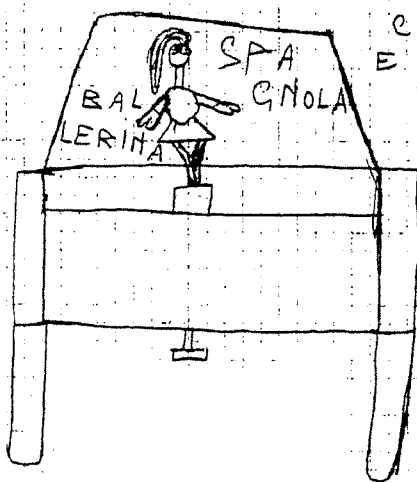
libera lo spirito, che nessun altro potrebbe lasciare, individuale della nostra umanità

L'esperienza espressiva si articola non nella traccia (non tutto deve essere per forza "arte") ma nell'immersione condivisa dal gruppo, dove circola lo scambio del "dono". Nelle diverse abilità di tipo intellettuale tutto riveste lucentezza del donare, del dare; il "dono" è il tutto, è la persona stessa che, senza alzare la testa o mordersi la mano, tra tele e colori, tra suoni e movimenti, si fa vincere dalla gestualità corporea dell'altro, si fa trascinare e condurre nella fantasia di sé. Essere in scena, giocare con se stessi è la grande sfida della disabilità intellettuale. Attraverso l'arte, attraverso la spontaneità, la persona racconta se stessa... l'impatto con le emozioni permette di parlare senza parole... per capirsi basta il gesto artistico dei desideri, dei sentimenti, dei sogni...

IL DIRITTO A VIVERE è diritto a comunicare, con tutti i linguaggi, dai non verbali al verbale, in una verbalizzazione delle stereotipie come straordinarie strategie di sopravvivenza.

A MONICA...

BUONA MATERNITÀ
FELICISSIMA DA PATRIZIO CO
LUCCI A MONICA GIORGIS
CON TANTISSIMO AFFETTO
E RICORDO CALOROSISSIMI



BUONISSIMA MATERNITÀ CALOROSISSI
MA MONICA GIORGIS, QUANDO RITORNI
IN COOPERATIVA AMICIZIA A COLOGNO
IN TURNO A LAVORARE PER SEMPRE
FESTECCIAMO TUTTI QUANTI ASSIEME
IN COOPERATIVA AMICIZIA A COLOGNO
IL TUO BEN TORNATO TUO MONICA GIOR
GIS, E CI MANGIAMO VOI UTENTI
E UTENTI UOMINI E DONNE, COMPRESO
PATRIZIO COLUCCI ANCHE, ASSIEME
A MONICA GIORGI I PASTICCINI DA THÉ
ASSORTITI E CI BEVIAMO
IL THÉ COL LATTE CALDISSIMO
ZUCCHERATISSIMO

“Abbi cura di te.

*Ogni volta in cui, crescendo,
avrà voglia di cambiare le cose sbagliate in cose giuste,
ricordati che la prima rivoluzione da fare
è quella al centro di se stessi, la prima e la più importante.*

*Lottare per un'idea senza avere un'idea di sé
è una delle cose più pericolose che si possa fare.*

*Ogni volta che ti sentirai smarrito, confuso,
pensa agli alberi, ricordati del loro modo di crescere.
Ricordati che un albero con molta chioma e poche radici
viene sradicato al primo colpo di vento,
mentre in un albero con molte radici e poca chioma
la linfa scorre a stento.*

*Radici e chioma devono crescere in egual misura,
devi stare nelle cose e starci sopra,
solo così potrai offrire ombra e riparo,
solo così alla stagione giusta potrai coprirti di fiori e di frutti.*

*E quando poi davanti a te si apriranno tante strade
e non saprai quale prendere,
non imboccarne una a caso,
ma siediti e aspetta.*

*Respira con la profondità fiduciosa
con cui hai respirato il giorno in cui sei venuto al mondo,
senza farti distrarre da nulla, nemmeno per un attimo,
aspetta e aspetta ancora.*

*Stai fermo, in silenzio, e ascolta il tuo cuore.
Quando poi ti parla, alzati e va dove lui ti porta.*